

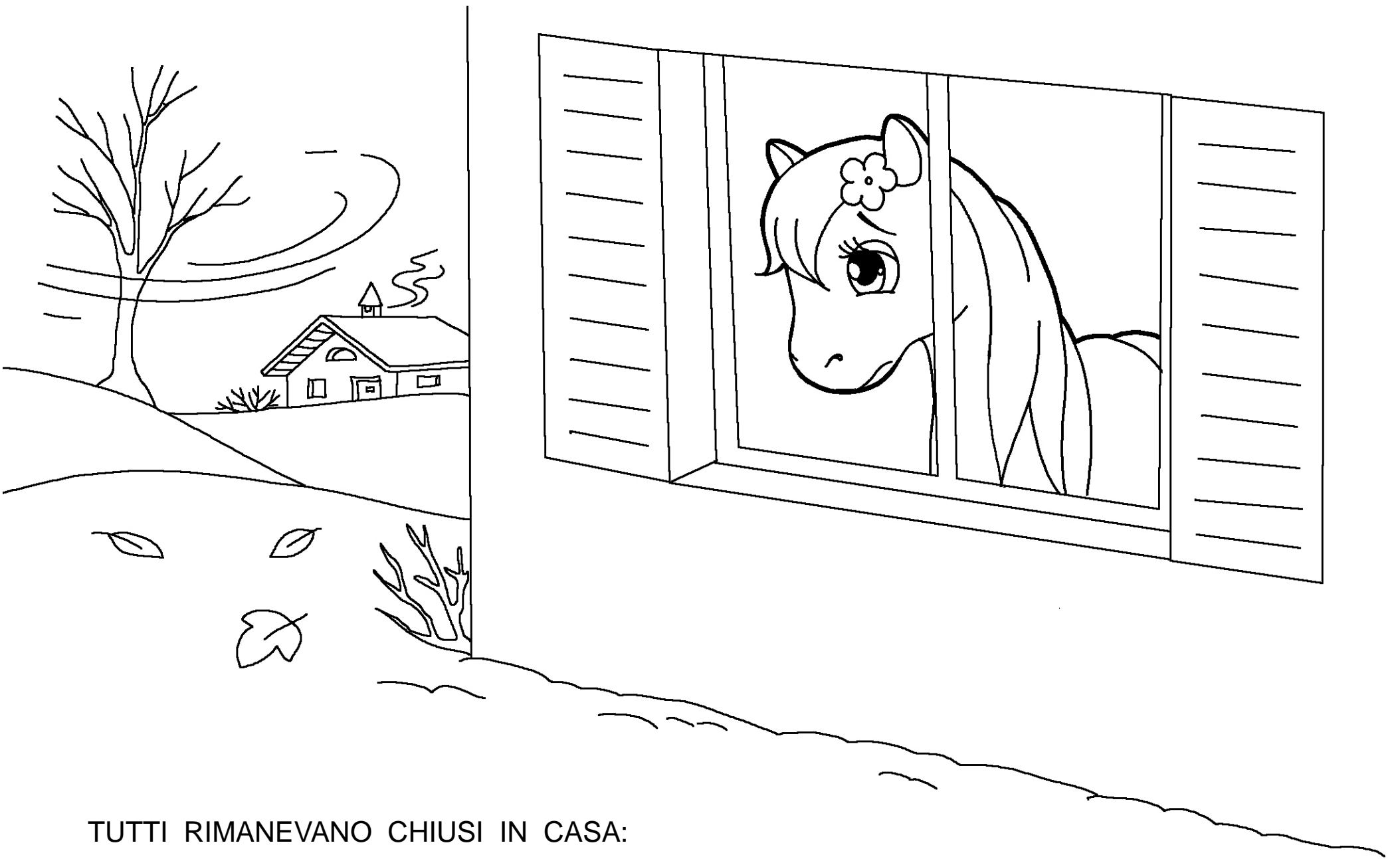
È arrivata la primavera nel paese dell'unicorno

Testo e illustrazioni di
Lorella Flamini

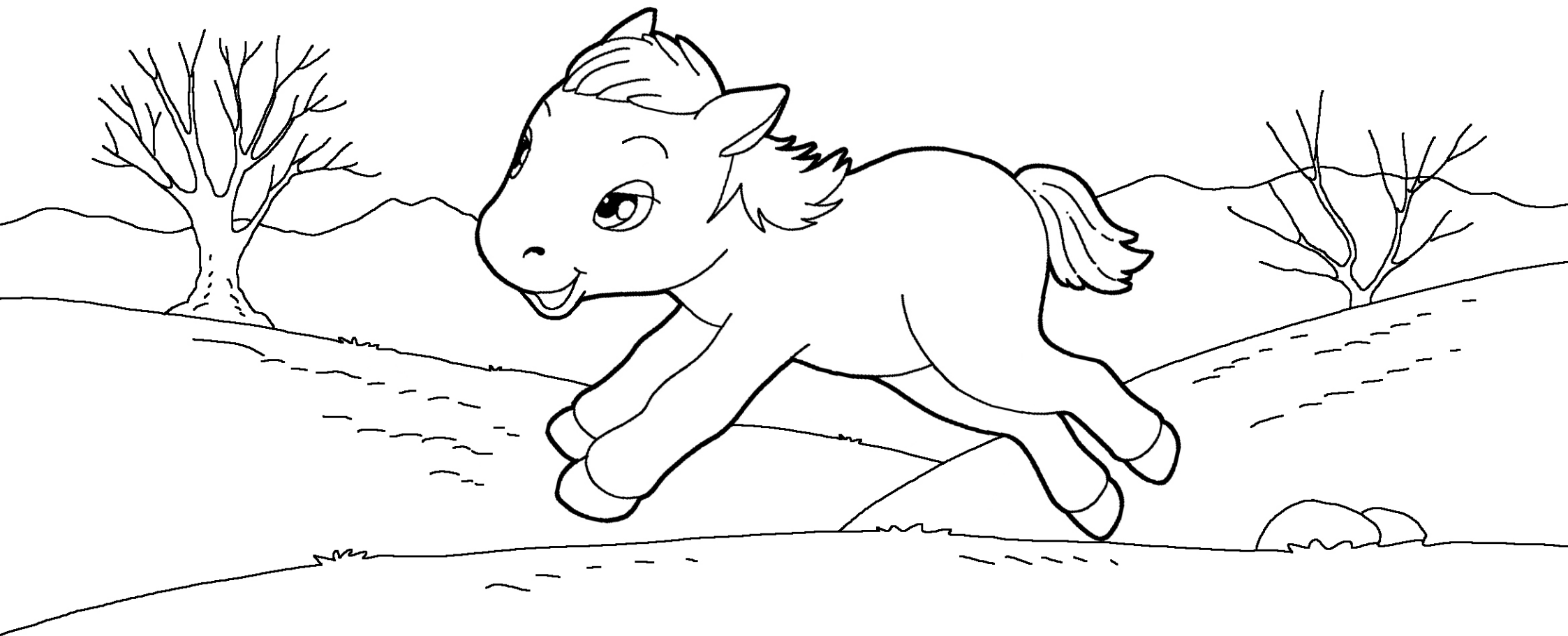


NEL PAESE INCANTATO DEI CAVALLINI SI ERA DIFFUSA
UNA STRANA MALATTIA: QUANDO UNA PERSONA USCIVA DI CASA, UN
COLPO DI VENTO GELIDO LE ENTRAVA NEL NASO.

IL POVERETTO COMINCIAVA A STARNUTIRE A PIÙ NON POSSO E ALLA FINE, STREMATO DAI
TANTI STARNUTI, SI RITROVAVA A LETTO CON LA FEBBRE ALTA.



TUTTI RIMANEVANO CHIUSI IN CASA:
ERA L'UNICO MODO PER EVITARE I VENTI GELIDI DELL'INVERNO.
“UFFI, MA QUANDO POTRÒ USCIRE?” SI LAMENTAVA LA CAVALLINA DALLA CHIOMA ROSA,
GUARDANDO TRISTEMENTE FUORI DALLA FINESTRA.



IL CAVALLINO NERO, CHE ERA UN MONELLO, NON AVEVA VOGLIA DI RESTARE CHIUSO IN CASA. VOLEVA USCIRE A TUTTI I COSTI E GALOPPARE NEL PRATO. UN POMERIGGIO, DI NASCOSTO DALLA SUA MAMMA, USCÌ DUNQUE DI CASA. SI GUARDÒ ATTORNO E, VEDENDO CHE NON C'ERA, INIZIÒ A GALOPPARE COME UN MATTO PER IL PAESE, PER I CAMPI E NEL BOSCO.



DALLA FINESTRA DELLA SUA CASETTA,
L'UNICORNO VIDE PASSARE UN FULMINE NERO.
ERA IL CAVALLINO NERO CHE GALOPPAVA VELOCE.

“MA COSA FA QUEL MONELLO!? IL VENTO GELIDO LO TROVERÀ E GLI ENTRERÀ NEL NASO!”

DISSE TRA SÉ E SÉ. L'UNICORNO NON PERSE TEMPO, AVVOLSE LA SUA LUNGA CRINIERA COLORATA ATTORNO AL MUSO PER PROTEGGERSI DAL VENTO GELIDO, APRÌ LE ALI E SPICCO IL VOLO ALL'INSEGUIMENTO DEL CAVALLINO NERO.



IN UN BATTER D'ALI L'UNICORNO RAGGIUNSE IL CAVALLINO E LO BLOCCÒ.

“SEI IMPAZZITO!? NON DEVI CORRERE IN GIRO! DEVI RESTARE A CASA!”

DISSE PERENTORIO L'UNICORNO.

“CHE M'IMPORTA!? SONO PIÙ FURBO E VELOCE DEL VENTO GELIDO. NON HO PAURA... NON MI PRENDERÀ!”. MA ECCO CHE ARRIVÒ LA FOLATA GELIDA DEL VENTO.

“AAAH!” GRIDÒ SPAVENTATO IL CAVALLINO NERO.



“PRESTO! INFILA IL TUO MUSO NELLA MIA CRINIERA, LA TUA È TROPPO CORTA!”
GRIDÒ L'UNICORNO E POI INIZIÒ A BATTERE LE SUE ALI MAGICHE.

SCINTILLE DORATE E TIEPIDE S'INNALZARONO TUTTO INTORNO E IL VENTO GELIDO
NON RIUSCÌ AD AVVICINARSI.



LE SCINTILLE DORATE SI DIFFUSERO PER TUTTO IL BOSCO, POI PER TUTTI I PRATI E POI IN TUTTO IL PAESE.

LA FATA DELLA PRIMAVERA, SENTENDO QUEL TEPORE, SI SVEGLIÒ DI SOPRASSALTO DAL SUO LUNGO SONNO INVERNALE. "OHIBÒ! SONO IN RITARDO! È ORA CHE MI DIA DA FARE!" DISSE LA FATA, E SUBITO INIZIÒ A SPARGERE IL SUO TOCCO MAGICO: OVUNQUE SPUNTARONO GEMME E FIORELLINI.



GIUNTA NEL BOSCO, LA FATA PRIMAVERA LANCIÒ UNA VENTATA CALDA, COLMA DI PROFUMO E FIORI, CONTRO IL VENTO GELIDO CHE SI SCIOLSE ALL'ISTANTE. "È ARRIVATA LA PRIMAVERA!" GRIDÒ ENTUSIASTA L'UNICORNO.

FINALMENTE IL VENTO GELIDO SE NE ANDÒ E TUTTI POTERONO USCIRE FELICI DALLE LORO CASE A GIOCARE NEI PRATI IN FIORE!